

# FRAGILITA', IL TUO NOME E' DONNA

di Francesca Torregiani



Simona Bertocchi



**I** colori di Venere è una raccolta di sei racconti tutti al femminile: sei storie per donne e stili diversi, un'affascinante architettura tra fantasia e realtà, noir e favola, autobiografia e cronaca quotidiana.

Come una pittrice Simona Bertocchi dipinge con le parole l'animo femminile, descrive il colore che impregna la realtà, attraverso una narrazione istintiva, calda e appassionata ci svela il mistero dell'universo femminile: le donne che presenta sono reali, combattono, soffrono, sognano, si scontrano quotidianamente con il mondo che le circonda e in cui vivono. Un *fil rouge* le unisce: la fragilità, valore umano, traccia sincera della nostra essenza, punto di forza per rimettersi in gioco con il coraggio che è proprio di Venere.

**Prima di essere scrittori si dice si debba essere lettori... Quali libri l'hanno accompagnata durante la Sua crescita sia di donna che di Autrice?**

Penso che leggere e scrivere siano inscindibili. La lettura apre verso nuove conoscenze, nuovi orizzonti, nutre la fantasia, ci rende più curiosi verso l'ignoto, mette in discussione le nostre certezze, migliora il rapporto con noi stessi. Ho iniziato da bambina, piccole dosi al giorno di Salgari (che giustamente affermava che leggere è un pò come viaggiare senza la seccatura dei bagagli), poi sono rimasta folgorata da *Piccole Donne* e da allora sono diventata dipendente dalla lettura. Ho vissuto vari periodi di lettrice, la passione per la letteratura francese, poi quella per i romanzi di autori dell'America Latina da Marcela Serano, Isabel Allende al grande Hemingway, fino al noir. Adoro la semplicità di Calvino, il graffio femminile della Mazzantini, l'ironia di Stefano Benni. Fernando Pessoa, Luis Borges, John Fante sono tra gli autori che amo di più.

Se devo dire qual è il libro che più di tutti ha appagato

la mia crescita prima di donna e poi di scrittrice potrei citare *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf. **La copertina è impreziosita dal quadro di Klimt Die Jungfrau, artista che attraverso il suo cromatismo simbolico indaga i sentimenti umani. Sappiamo che il Suo prossimo libro sarà illustrato dai disegni a carboncino di Daniela Moschetti, un'artista pietrasantina: l'Arte è quindi un elemento ricorrente...**

E' vero, il connubio arte-scrittura è sempre presente nelle mie opere. La poesia non è solo racchiusa nei versi scritti, è ovunque, è incontenibile, non ha spazio, non ha tempo; l'arte è il mezzo per dare una forma alla poesia. Quando ho visto le opere di Daniela, ho pensato che avrebbero vestito alla perfezione ogni mia poesia e modellato ogni verso, ogni mio moto dell'animo. Questa artista ha una pittura sporca, graffiante e poi, subito dopo, lieve, un soffio che esce dalla tela sfumando.

**Una delle sei storie è ambientata all'ombra della Mole, nella Sua città: Torino. Ormai abita da molti anni in Toscana, ma è lucida e coinvolgente la descrizione della città sabauda, della "piccola Parigi"...**

Sono nata a Torino e amo profondamente la mia città, il racconto citato è proprio una dichiarazione d'amore ad una metropoli che unisce l'aspetto dell'Italia proletaria e della generazione mille euro con angoli intellettuali e gran classe artistica. Definisco Torino "una donna austera, scontrosoamente aggraziata, intellettuale e moralista che nonostante l'evolversi della storia è rimasta composta e devota alle proprie tradizioni". Ora vivo in Toscana, regione affascinante, accattivante, viva, pulsante che rappresenta alla perfezione la mia creatività e la mia energia che chiede di uscire a fiotti.